Finchè esisteranno i CIE nessuno sarà libero

Che il Centro di Identificazione ed Espulsione di Modena sia un posto infernale non è notizia nuova. Dalla sua apertura nel 2002, passando per la "Misericordiosa" gestione di **Giovanardi** fino ad arrivare al catastrofico appalto vinto dalla fantasmagorica cooperativa **Oasi**, non si contano le denunce e gli appelli contro questa struttura, **gemella a quella di Bologna,** che ***ha dovuto chiudere*** per le sue disastrose condizioni.

Dopo anni di rivolte, perfino i giornali e le istituzioni hanno dovuto riconoscere il fatto che "le condizioni igenico-sanitarie" e "le carenze assistenziali" rendevano il CIE di via Mattei "inadeguato". Linguaggio di potere che maschera anni di soprusi e torture psicologiche sugli "ospiti".

A Modena si aggiunga il fatto che i detenuti sono impossibilitati a comunicare con l'esterno in quanto i telefoni cellulari vengono sequestrati all'entrata. Inoltre è comprovata la somministrazione massiccia di psicofarmaci.

Gli abusi e i pestaggi perpetrati da polizia ed esercito, coperti dall'omertoso silenzio se non quando dalla diretta complicità degli operatori, sono prassi. In gergo lo chiamano "mantenimento dell'ordine pubblico" (pretesto che vale sempre e ovunque, e non solo nel CIE).

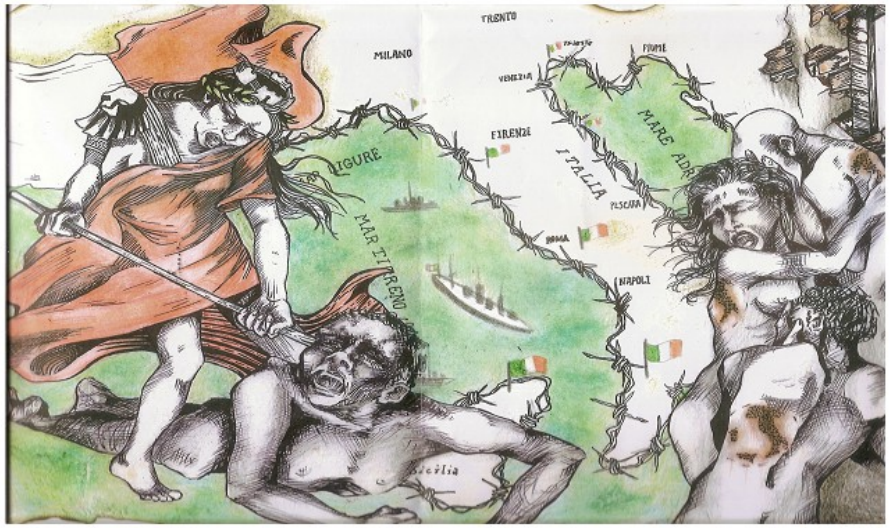
domenica 7 aprile. Di fronte al rifiuto da parte dei responsabili del CIE di occuparsi di un detenuto diabetico che versava in condizioni critiche, gli internati hanno dato vita a una protesta alla quale i carabinieri hanno risposto violentemente provocando almeno due feriti.

Mercoledì 1 maggio Alcuni reclusi sono saliti sul tetto della struttura, un uomo è stato malmenato dalle guardie, colto nel tentativo di raggiungere i compagni nella protesta.

"Non si può aiutare un uomo che si dibatte in un torrente
pregando il torrente di lasciarlo in pace"

Di CIE e galere vogliamo solo macerie

solidali con i reclusi *(per info e contatti:* nocie@canglie.net, nociemodena.noblogs.org*)*



SOLIDARIETA' CON CHI LOTTA NEI C.I.E.

Il C.I.E. (Centro di Identificazione ed Espulsione) è il luogo dove vengono rinchiusi gli immigrati senza permesso di soggiorno e per questo considerati "illegali" sul suolo italiano.

Nel centro di Modena, attualmente, sono internate 38 persone, provenienti prevalentemente da Marocco e Tunisia.

In questo lager (come definire altrimenti un centro di "detenzione amministrativa"circondata da filo spinato e controllato dall'Esercito?) le condizioni in cui sono obbligati i reclusi sono pessime: il cibo è scadente, la sorveglianza è strettissima, i contatti con l'esterno sono minimi (i cellulari non sono permessi e l'unico telefono della struttura è controllato), **l'assistenza sanitaria è superficiale anche nei casi più gravi** e **vengono somministrati psicofarmaci anche in modo coatto** (tant'è vero che nei cassonetti di fronte la struttura vennero trovati una quantità massiccia di flaconi di Valium e Ritalin).

Il 7 Aprile nel Cie di Modena è scoppiata una rivolta in seguito al rifiuto di somministrare farmaci adeguati ad un detenuto diabetico. Altri casi "malasanità" sono avvenuti a Roma quando, per calmare un detenuto che voleva farsi rimpatriare, è stata fatta forzatamente un' iniezione che ha procuratogli una reazione allergica. Inoltre nello stesso C.I.E, sono stati recentamente rinchiusi due minorenni.

Non è quindi un caso se nel C.I.E. di Modena, come in tutti i C.I.E. d'Italia, ultimo esempio quello di Ponte Galeria a Roma, sono frequenti gli atti di autolesionismo e di disobbedienza. I tentativi di protesta (dallo sciopero della fame al tentativo di evasione) quando non sono soffocati in partenza attraverso ricatti e minacce sono stroncati con la repressione di manganelli, idranti e lacrimogeni.

L' ultima rivolta è avvenuta il 1 Maggio, quando circa otto persone sono salite sul tetto del lager di Via La Marmora di Modena.

A seguito di una rivolta avvenuta a Capo Rizzuto nel 2012, persino il giudice del tribunale di Crotone ha ritenuto proporzionale alla violenza subita la reazione dei tre detenuti.

IL C.I.E. è un LAGER. Un Lager che reclude non per ciò che fai ma ciò che sei: un clandestino.

Quando vennero aperti in Italia, con la legge Turco Napolitano del 1998, sotto il nome di Cpt, centri di permanenza temporanea, il limite massimo della privazione della libertà era di 30 giorni. Poi passò a 60 giorni nel 2002 con la Bossi Fini. Il pacchetto sicurezza nel 2009 aveva già triplicato il limite da due a sei mesi, e nel 2011 raddoppiò: **nei CIE si può essere rinchiusi per 18 mesi.**

Spesso il reato di clandestinità viene associato al concetto di sicurezza.

Ma sarebbe ingenuo pensare a questa legge come tutela dello stato verso i propri sudditi. **Il ricatto della clandestinità altro non è infatti che un deterrente per abbassare ulteriormente il costo del lavoro**, tenendo alimentato un serbatoio di lavoratori di riserva di serie C, pezzi facilmente scartabili.

Carceri e C.I.E.non sono altro che discariche che la società crea e di cui necessita per rinchiudervi chi e' considerato superfluo o di ostacolo al conseguimento del profitto capitalista e dei suoi ingranaggi. Nei CIE e nelle galere, lo Stato confina e nasconde quella che considera la spazzatura del sistema.

Saremo sempre solidali e complici con chi lotta per abbattere questi lager! Che ne rimangano solo MACERIE, per una società senza classi, di liberi ed uguali.

Solidali con i reclusi

PER INFO E CONTATTI: nocie@canglie.net
nociemodena.noblogs.org